



Zapruder. Rivista di storia della conflittualità sociale Norme redazionali

www.storieinmovimento.org

Sommario

Come lavora Zapruder.....	2
Norme redazionali in vigore dal numero 48.....	3
Indicazioni per file di testo.....	3
Maiuscolo/minuscolo.....	3
Corsivi e termini stranieri.....	4
Citazioni.....	5
Virgolette basse/alte.....	7
Trattini/barre.....	7
Numeri e date.....	8
Giornali, riviste.....	8
Note (solo fonti primarie).....	8
a) Fonti archivistiche.....	9
b) Articoli di quotidiani.....	9
c) Testi online.....	9
d) Interviste.....	10
e) Materiali multimediali (film, dischi, serie tv, videogiochi).....	10
f) Fumetti.....	10
Riferimenti bibliografici (fonti secondarie) e bibliografia finale.....	11
Immagini.....	13
Abbreviazioni e sigle convenzionali.....	14
Zapruder template.....	15

COME LAVORA ZAPRUDER

UNA REDAZIONE IN MOVIMENTO

Ogni anno l'Assemblea generale dei soci e delle socie *Storie in movimento*, tramite votazioni, decide chi parteciperà alla redazione di Zapruder. Questo metodo consente alla redazione di essere un gruppo aperto nei confronti dell'esterno e nel corso degli anni ha permesso un considerevole ricambio generazionale. Il numero dei/delle partecipanti alla redazione si aggira intorno alla quindicina, affinché questa non sia un gruppo ristretto e lo scambio possa essere ricco e articolato.

APERTURA A NUOVE IDEE

L'assemblea decide anche la terna dei temi portanti dei numeri della rivista che usciranno dopo circa un anno dall'assemblea stessa (ad esempio, in autunno 2011 si votano i temi dei numeri del 2013). Chiunque – singoli o gruppi, interni o esterni all'associazione – può proporre un tema, le proposte che raccolgono il maggior consenso diventano vincolanti per la redazione di Zapruder.

CHI CURA LA REALIZZAZIONE DEI NUMERI, E CHI NE HA LA RESPONSABILITÀ?

Una volta decisi i temi a ogni numero della rivista è assegnato un curatore interno alla redazione che affianca il/la proponente del tema specifico. Ne consegue che ogni numero ha spesso una doppia curatela: redazionale ed extraredazionale.

CHE MODELLO (O MODELLI) SEGUE LA REALIZZAZIONE DEI NUMERI?

Il principio di fondo è la cooperazione tra curatori/trici, membri della redazione e autori/trici. I modelli di lavoro possono essere diversi e flessibili: alcuni numeri sono maggiormente caratterizzati dall'impronta e dalle proposte giunte dai curatori/trici; in altri casi si può fare ricorso al call for paper; in altri ancora si è realizzato un vero e proprio laboratorio di ricerca attraverso il quale un gruppo di autori/trici ha lavorato collettivamente a partire da una proposta dei curatori e della redazione.

COME DEVONO ESSERE GLI ARTICOLI PROPOSTI A ZAPRUDER?

I contributi devono essere inediti e rispondere a esigenze di cura e rigore della pratica storiografica o delle scienze umane e sociali. Sono auspicati contributi centrati su ogni periodo storico; è stimolata l'interdisciplinarietà, nonché approcci teorici e metodologici innovativi. Gli autori/trici devono porre attenzione a un linguaggio comprensibile che si rivolga a un pubblico di lettori attenti e curiosi, ma non necessariamente di soli specialisti. Occorre che gli autori/trici tengano conto del diverso profilo delle rubriche da cui è composta la rivista.

Infine, una nota stilistica a cui teniamo molto: i titoli degli articoli sono suggeriti dalla redazione!

LA VALUTAZIONE DEGLI ARTICOLI

La valutazione dei contributi da pubblicare non è un momento isolato dal resto del processo redazionale; anzi, ne riassume lo spirito. A ciascun autore/trice viene assegnato un curatore, ossia un membro della redazione che segue la stesura dell'articolo fin dai primi passi e risponde a dubbi e a richieste di chiarimento. La redazione ha poi il compito di discutere e valutare collettivamente ciascun articolo – anche giovandosi dell'ausilio di specifiche valutazioni esterne, tratte dalla rete di collaboratori/collaboratrici di Zapruder. Nel caso di accettazione dell'articolo, segue una fase di lavoro che coinvolge autore/trice e curatore dell'articolo, nella quale il contributo viene più o meno ampiamente rivisto, integrato, o eventualmente ricollocato in altre rubriche della rivista rispetto a quelle ipotizzate.

IL RESTO...

È fatica nella correzione dell'impaginato e delle bozze; è abilità e dedizione dei grafici; è coordinamento nella spedizione dei numeri ormai pronti (sempre sul filo del tempo...).

NORME REDAZIONALI IN VIGORE DAL NUMERO 48

Indicazioni per file di testo

- Gli articoli per Zapruder si scrivono in Arial
- Formato: .doc, .docx
- Formattazione: come indicato di seguito
- Se presenti, fornire le didascalie delle immagini in un file separato secondo le indicazioni al paragrafo IMMAGINI

L'eventuale **titolazione** interna di capitoli e paragrafi deve avvenire, di norma, senza numerazione progressiva.

Raccomandiamo l'uso corretto degli accenti, evitando ad esempio forme scorrette quali é (in luogo di è), E' (in luogo di È), perchè (in luogo di perché), ecc.

Attenzione: Zapruder non è giustificato ma impaginato a bandiera, questo significa che non sempre potrebbe essere evidente quando si decide di andare a capo dopo il punto fermo. Non verranno inoltre presi in considerazione eventuali interlinea dovuti alla formattazione del programma di scrittura utilizzato. Se, per scelta stilistica, si decide di inserire un'interlinea tra due paragrafi, questa deve essere indicata andando a capo due volte, altrimenti rischia di scomparire nel processo di impaginazione.

Maiuscolo/minuscolo

Le **maiuscole** vanno ridotte all'essenziale. In ogni caso, una volta compiuta una scelta (es. Monte di pietà in luogo di monte di pietà), questa deve essere rispettata in tutto l'articolo.

In **minuscolo** vanno: stato, regione, provincia, ministero, prefetto, questore, generale, pretore, magistrato, vescovo, parlamento, governo, costituzione, consiglio d'amministrazione, giunta comunale, comitato centrale, sindacato, movimento studentesco, partito, polizia, carabinieri, esercito, aeronautica, ecc. Vanno anche in minuscolo: re, segretario, duce, doge, capo del governo, prima guerra mondiale, armistizio, lotta di liberazione nazionale, guerra civile spagnola, comune di Parigi.

In **minuscolo** vanno anche gli aggettivi e i sostantivi indicanti la nazionalità o altra appartenenza identitaria: gli italiani, i romani, gli arditi del popolo, i partigiani, ecc.

È invece preferibile utilizzare **la forma maiuscola** per: Resistenza (intesa come lotta di liberazione), Risorgimento, Chiesa (intesa come istituzione e non edificio).

Nell'uso della terminologia politico-amministrativa adottare il seguente criterio: ministero della Pubblica istruzione, sottosegretario agli Esteri, presidente del Consiglio dei ministri, assessore alle Politiche sociali, commissione Lavori pubblici.

Con i nomi di enti, istituzioni, partiti e movimenti formati di più parole, è – salvo non indispensabile, come nei casi di nomi di luogo – maiuscolo solo il termine iniziale. Es. Società delle nazioni, Partito comunista italiano, Arditi del popolo, Mano nera, Banca nazionale del lavoro.

Per i nomi di stati e nazioni adottare il seguente criterio: Sacro romano impero, Europa orientale, Germania est, Repubblica democratica tedesca, Unione europea, Unione delle repubbliche socialiste sovietiche, Stati uniti d'America, Europa orientale, Africa del nord, Africa subsahariana

Invece: Medio Oriente

Inoltre: Lega araba, prima guerra mondiale, seconda guerra mondiale, guerra d'Algeria

Evitare assolutamente di scrivere i nomi degli autori tutto in maiuscolo o in maiuscoletto.

In maiuscoletto vanno sempre le **pagine in numeri romani** p. xiii (diverso dai secoli, maiuscoli: XIII secolo)

Le **sigle** vanno battute, senza alcun segno d'interpunzione, in tondo ossia con l'iniziale maiuscola e il resto minuscolo. Es: Pci, Cgil, Usa, Pcdi (Partito comunista d'Italia), Pda (Partito d'azione).

Le **sigle straniere** vanno indicate, di norma (salvo le dovute eccezioni imposte dalla specificità del contributo), nella forma più nota in Italia (es. Urss in luogo di Sssr, ecc). Nel caso in cui non esista una forma chiaramente prevalente si usi, indifferentemente ma in modo uniforme in tutto l'articolo, la forma preferita (es. Rdt o Ddr, ecc.).

Corsivi e termini stranieri

I **corsivi** si limitano: alle parole che l'autore intende evidenziare e – in alternativa alle virgolette alte – per quelle espressioni che normalmente potrebbero essere precedute dall'espressione cosiddetto (es. la *rivoluzione fascista*); ai titoli di volumi, saggi, articoli, numeri monografici, film, brani musicali, convegni, incontri, forum e relazioni.

Andranno in corsivo i **termini stranieri**, anche in **lingue antiche**, tranne quelli oramai di uso comune che andranno in tondo.

Ad es. vanno **in tondo**: ad hoc, a priori, Barbie, blog, blogger, broadcasting, camion, coming out, cow boy, cyberpunk, élite, email, facebook, far west, feedback, film, format, forum, graphic novel, hacker, hinterland, internet, leader, partner, underground, mainstream, mass media, meeting, mixer, network, media, sketch, divertissement, full-text, soap opera, social network, stencil, twitter, videoclip, look, software, road movie, street art, underground, youtube, ecc.

Per i termini stranieri di uso comune in italiano va sempre mantenuto il singolare (es. i film e **non** i films; i leader e **non** i leaders). Anche se stranieri, i nomi di associazioni, movimenti, gruppi sociali, istituzioni, ecc., vanno in tondo e non in corsivo.

Se necessaria, la traduzione dei **termini/espressioni/frasi/titoli stranieri** non di uso comune in italiano va posta tra parentesi tonde, in tondo, senza virgolette.

In nessun caso si farà uso del **grassetto** o del **carattere sottolineato**.

Citazioni

Tutte le **citazioni** all'interno del testo, fino a 3-4 righe, vanno tra **virgolette basse** («»). Per citazioni interne a citazioni (ossia di *secondo livello*) utilizzare le **virgolette in alto** (“ ”). Gli apici (‘ ’) si utilizzano per un eventuale *terzo livello*. Per evidenziare il significato di una parola o espressione è preferibile – con parsimonia – utilizzare il *corsivo*.

Es.:

La redazione di «Zapruder» raccomanda *caldamente*: per le citazioni brevi – tipo: «il dado è tratto» – usate le virgolette *a serpente*.

«Dove collocarmi? O se preferite: dove cacciarmi? “Martinicano, originario delle 'nostre' vecchie colonie”. Dove nascondermi?».

Le citazioni più lunghe di quattro righe vanno separate dal testo (utilizzando un corpo più piccolo di due punti) nella modalità di seguito riportata. All'inizio e alla fine della citazione infratestuale le virgolette non sono necessarie, se non nel caso in cui la citazione cominci (o finisca) con una citazione nella citazione. Es:

Testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo [Arial a corpo 10]:

[spazio corpo 8]

Citazione lunga (ovvero sulle quattro-cinque righe a corpo 12), citazione lunga, citazione lunga: «citazione nella citazione lunga. Citazione lunga citazione lunga citazione lunga: “citazione – di secondo livello – nella citazione lunga”». Citazione lunga (ovvero sulle quattro-cinque righe a corpo 12), citazione lunga, citazione lunga: «citazione nella citazione lunga. Citazione lunga citazione lunga citazione lunga: “citazione – di secondo livello – nella citazione lunga”». [Arial a corpo 8]

[spazio corpo 8]

Testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo testo [Arial a corpo 10].

Se nella citazione compare il **corsivo**, segnalare se l'uso di tale stile grafico sia stato utilizzato originariamente dall'autore/trice citato/a o meno, attraverso le seguenti formule: [corsivo nell'originale]; oppure [corsivo mio] o [corsivo nostro] (nel caso di due o più autori/trici). Evitare le formule [corsivo nostro], se riferito al/alla singolo/a autore/trice, e [corsivo del/della sottoscritto/a].

Attenzione: di norma (ovvero salvo i casi sotto riportati), le citazioni in lingua originale italiana (ossia senza traduzione) vanno citate **testualmente** (riprodotte, quindi, in modo fedele), rispettando dunque la grafia dei testi da cui sono tratte. Lo stesso dicasi per i **titoli delle opere**.

Es.: «Dopo ciò, egli commentò: “Ero fiero di essere Italiano, iscritto al PNF e alfiere del Duce”» (e non “Ero fiero di essere italiano, iscritto al Pnf e alfiere del duce”, come invece dovrebbe essere seguendo le presenti norme).

Fanno eccezione, il grassetto e la sottolineatura, nonché (salvo che ciò non sia rilevante ai fini del discorso complessivo del contributo) le sigle con le iniziali seguite dal punto e il tutto maiuscolo. Tali grafie, debbono essere trasformate, in **corsivo** (per il **grassetto**, la **sottolineatura**, e, facoltativamente, il **tutto maiuscolo**), e sigla maiuscola senza punteggiatura (nel caso delle **sigle con le iniziali seguite dal punto**). Nei primi tre casi, in luogo della dizione “corsivo nell'originale” occorre segnalare, se ritenuto necessario, “grassetto, anziché corsivo, nell'originale”, o “sottolineatura, anziché corsivo, nell'originale”, oppure ancora “caratteri maiuscoli, anziché corsivo, nell'originale”. Per le citazioni tradotte in italiano, è preferibile, tendenzialmente (salvo che ciò non sia rilevante ai fini del discorso complessivo del contributo), riprodurre la frase seguendo le presenti norme redazionali.

Nelle citazioni, gli **omissis** vanno indicati con il simbolo convenzionale dei tre punti tra parentesi quadra [...], da mettere sia all'inizio di una citazione il cui testo non inizia con un punto fermo sia alla fine di una citazione che non termini, nell'originale, con un punto.

Per le testimonianze orali, le **pause**, i **silenzi prolungati**, ecc., debbono invece essere indicati con i tre punti di sospensione senza parentesi quadra (es.: «Era tardi... e me ne andai. Non lo rividi più...»).

Tra **parentesi quadra** vanno inoltre tutti i commenti o le descrizioni aggiunte dall'autore, dal traduttore o, in ogni caso, da persona differente da colui che si cita. Es.: “il fatto avvenne proprio qua [indica l'atrio del palazzo]”; “era obbligatoria la tessera del partito [il Pnf, nda]”.

Virgolette basse/alte

Le **virgolette basse** («»), oltre che per le citazioni brevi poste nel corpo del testo, andranno utilizzate anche per i **titoli delle riviste e dei quotidiani**, come ad esempio «Zapruder», mentre le **virgolette alte** ("") verranno utilizzate per i nomi degli istituti e delle fondazioni, per i nomi di divisioni, battaglioni e brigate (es. divisione "Torino") e per i soprannomi o nomi di battaglia ad eccezione dei casi in cui tali appellativi sono notoriamente identificativi del soggetto.

Ad es., è corretto scrivere Camilla Ravera, *alias* "Silvia" o Francesco Saverio Nitti definito "Cagoja"; è invece scorretto scrivere Secondino Tranquilli *alias* "Ignazio Silone" o Norma Jean Baker nota come "Marilyn Monroe", che, data la notorietà dello pseudonimo, vanno indicati – correttamente – senza virgolette.

Per quelle espressioni che normalmente potrebbero essere precedute dall'espressione cosiddetto è possibile utilizzare, in alternativa al corsivo, le **virgolette alte** (es. la "rivoluzione fascista"). Si raccomanda, in ogni modo, di evitare le ridondanze (es.: è corretto scrivere la *rivoluzione fascista* o la "rivoluzione fascista" o la cosiddetta rivoluzione fascista; ma non la cosiddetta *rivoluzione fascista* o, peggio, la cosiddetta "*rivoluzione fascista*").

Trattini/barre

I trattini che – come in questo caso – individuano un inciso devono essere *lunghi* (– così – e non - così -) nonché preceduti e seguiti dalla spaziatura.

Il trattino corto si utilizza invece per tutti gli altri casi. Come, ad es., quando è necessario unire due sostantivi o aggettivi che esistono singolarmente (partito-milizia, marxista-leninista, ecc.). Non va invece utilizzato dopo prefissi quali *anti*, *ex*, *post*, ecc. (es.: è corretto antifascista, ex combattente, postfascista, ecc. e non anti-fascista, ex-combattente, post-fascista) o, di norma, per congiungere termini che possono essere fusi in un unico vocabolo (es.: è corretto socialfascismo, liberalsocialismo, ecc. e non social-fascismo, liberal-socialismo).

Il trattino corto **non** va utilizzato, di norma, per indicare antitesi, nessi conflittuali, relazioni antitetiche, coppie di opposizioni, ecc., essendo preferibile utilizzare la **barra** (es. il rapporto nord/sud, le relazioni uomo/donna, la dicotomia amico/nemico, ecc.).

Seppur con molta parsimonia, la **barra** può essere utilizzata inoltre nei casi in cui v'è necessita di declinare un vocabolo in due o più modalità. Es.: l'autore/trice (al maschile e al femminile), la/le pagina/e (al singolare e al plurale) confrontare/tarsi (anche se, in questi casi, è preferibile ripetere l'intera parola: confrontare/confrontarsi), ecc.

Numeri e date

Numeri cardinali: utilizzare preferibilmente le lettere (uno, due, tre, ecc.)

Numeri ordinali: utilizzare preferibilmente i numeri romani (I secolo, ecc.)

Migliaia: utilizzare preferibilmente in cifre arabe e con il puntino: 1.250 partecipanti

Quando non citati per esteso (in cifre o, nei casi in cui l'anno è associato a fenomeni rilevanti, in lettere), gli **anni**, preceduti da un apostrofo (e non da un apice di apertura), vanno indicati omettendo le prime due cifre.

Es.: il '68 (in luogo di sessantotto o 1968), i ragazzi del '99 (in luogo di 1899), ecc.

Le **periodizzazioni annuali** vanno indicate in uno dei due seguenti modi: o indicando gli anni per esteso separati da un trattino corto 1943-1945 o, preferibilmente, indicando il secondo termine periodizzante in forma tronca (es. 1919-20).

I **decenni** andranno indicati senza maiuscola (anni quaranta, anni sessanta, ecc.) mentre i **secoli** manterranno la maiuscola (Ottocento, Novecento, ecc.).

Le **date** vanno indicate per esteso secondo la seguente modalità: giorno (in cifre), mese, anno (in cifre). Es.: 2 giugno 1793 (e non 02/06/1793 o 2-6-1793 o altro ancora).

Per tutte le **altre forme di datazione** si utilizzi quella scientificamente e comunemente consolidata (in lingua italiana), tenendo presente che – laddove ciò sia possibile e anche nel caso in cui si adotti la datazione del calendario giuliano – è preferibile indicare, tra parentesi, la data corrispondente del calendario gregoriano. Es.: l'arresto di Robespierre del 9 termidoro dell'anno II (27 luglio 1794); la presa del palazzo d'Inverno del 26 ottobre (7 novembre); ecc.

Nota bene: **1° maggio**.

I vari livelli delle **forze armate** (sia regolari che irregolari) andranno citati con le cifre arabe e con l'apice ^a oppure ^o. Es.: 3^a divisione aviotrasportata, 7^o cavalleria, 5^o reggimento, 23^a brigata, ecc.

Giornali, riviste

Nel testo, usare la forma discorsiva: no de «La Stampa», ma della «Stampa», del «manifesto», sulla «Repubblica», ecc. Nei riferimenti contenuti nelle note a pie' di pagina si utilizzerà, invece, la forma filologicamente corretta (cfr. *Infra*, §Note).

Note (solo fonti primarie)

Gli unici **riferimenti in nota** consentiti sono quelli relativi alle **fonti primarie** (citazioni da documenti d'archivio, interviste, siti internet, film, canzoni, quotidiani o riviste utilizzate come fonti primarie, come ad esempio le riviste fasciste). In questo caso, le note vanno

inserite a piè di pagina, con numerazione progressiva continua e nel testo vanno segnalate in esponente dopo le eventuali virgolette di chiusura, e comunque preferibilmente alla fine del periodo. Nel caso di citazioni lunghe staccate dal testo, l'esponente della nota deve essere messo prima del punto che chiude la citazione.

¹ Questa è una nota a piè di pagina [Arial a corpo 7]

Le fonti primarie vanno citate nel seguente modo:

a) Fonti archivistiche

Sono citate in carattere tondo e nel seguente ordine: archivio, fondo, anno/i, numero della busta, fascicolo con la sua numerazione e/o titolo, eventuale sottofascicolo con sua numerazione e/o titolo, documento specifico citato, completo di mittente, destinatario, luogo e data in cui è redatto.

Abbreviazioni principali: b. bb. = busta, buste

cat. = categoria

cl. = classe

f. ff. = fascicolo, fascicoli

s.f. s.ff. = sottofascicolo, sottofascicoli

La prima volta che si cita un archivio e/o un fondo: Archivio centrale dello stato (d'ora in poi Acs). Es.: Archivio centrale dello stato, ministero dell'Interno, Direzione generale della Pubblica sicurezza, Divisione affari generali e riservati (d'ora in poi Acs, Mi, Dgps/Agr), 1945-46, b.75, f. Macerata, lettera di Santo Santerni a Ferruccio Parri, Macerata, 3 agosto 1945.

b) Articoli di quotidiani

Santomassimo, G., Un androide di nome Benito. L'immagine del fascismo nell'opera di Philip K. Dick, maestro di fantastoria, «il manifesto», 13 maggio 2003. **Evitare** il numero di pagina/e.

c) Testi online

Va indicato il link (senza collegamento ipertestuale). Solo alla fine della bibliografia finale sarà riportata la seguente dicitura (cfr. *infra*, §*Riferimenti bibliografici e bibliografia finale*): Tutti i link di questo articolo si intendono consultati l'ultima volta il...+ data.

Gli articoli tratti da quotidiani online e blog si citano nel seguente modo:

- a) Candito, A., *Lucano, cinquemila in marcia a Riace: "Siamo tutti clandestini, Mimmo libero"*, 6 ottobre 2018,
https://www.repubblica.it/cronaca/2018/10/06/news/lucano_tremila_in_marcia_a_riace_siamo_tutti_clandestini_mimmo_libero_-208332601/.

- b) Renzi, V., *La Roma dei «cuori neri» tra mafia, politica e tante pistole*, 5 luglio 2014, <https://www.dinamopress.it/news/la-roma-dei-cuori-neri-tra-mafia-politica-e-tante-pistole/>.
- c) Infoaut, *Cercavi giustizia ma trovasti la legge*, 4 ottobre 2018, <https://www.infoaut.org/editoriale/cercavi-giustizia-ma-trovasti-la-legge>.

Nel caso in cui esista un corrispondente in cartaceo, privilegiare la citazione dell'edizione cartacea a quella online.

d) Interviste

Indicare intervistato/o, anno di nascita, professione, luogo e data in cui è stata effettuata l'intervista, eventuale autore dell'intervista (solo nel caso in cui sia diverso dall'autore dell'articolo) e, se possibile, dove questa è conservata. Per un corpus di interviste è sufficiente indicare questi dati alla prima occorrenza.

Es.: Mario Rossi (1940, operaio), intervistato a Roma il 5 e il 7 ottobre 2018; intervista conservata presso l'archivio personale dell'intervistatore.

e) Materiali multimediali (film, dischi, serie tv, videogiochi)

Film:

Baise-moi di Virginie Despentes e Coralie Trinh Thi (Francia, 2000)

Lo sguardo di Ulisse di Theo Angelopoulos (Grecia, 1995), fotogramma 1:19:15

Dischi:

Paura di nessuno di Amir (Prestigio Records, 2008)

Serie tv: Nel caso delle **serie tv**, potrebbe essere più significativo citare – alternativamente ai/le registi/e – gli/le ideatori/trici, alcuni/e degli/le sceneggiatori/trici o gli/le *showrunner*.

Nel caso dei singoli episodi, il nome dei/le registi/e può essere indicato direttamente in forma estesa nel testo.

Es: *Black Mirror* di Charlie Brooker (Regno Unito, 2011-); *Sense8* di J. Michael Straczynski, Lana Wachowski e Lilly Wachowski (Usa, 2015-2018)

Videogiochi: *Titolo* (casa di produzione, anno)

Es: *Super Mario Bros* (Nintendo, 1985)

Silent Hill (Konami, 1999)

f) Fumetti

Nel caso di **riferimenti generici a un personaggio** dei fumetti, indicare il nome del creatore.

Es.: Batman creato da Bob Kane e Bill Finger (Usa, 1939)

Nel caso di **albi/serie venduti in edicola**, indicare anche gli sceneggiatori e gli illustratori, oltre che i creatori:

Es.: *Il negromante* («Dylan Dog», n. 130, 1997) di Pasquale Ruju, Giuseppe Montanari ed Ernesto Grassani, personaggio creato da Tiziano Sclavi (Italia, 1986)

Nel caso di **graphic novel**, trattandosi di opere pensate per essere vendute in libreria, saranno citate come le monografie tra parentesi tonde con il sistema nome-anno (cfr. *infra*).

Ad es., la graphic novel *Un polpo alla gola* di Zerocalcare sarà citata nel testo come (Zerocalcare 2012), con l'eventuale numero di pagina nella parentesi, e nella bibliografia finale secondo il sistema in uso (cfr. *Infra*).

Riferimenti bibliografici (fonti secondarie) e bibliografia finale

Non sono ammesse note esplicative, né note contenenti riferimenti bibliografici (libri, saggi, articoli su rivista, enciclopedie, ecc.). Nel testo le **indicazioni bibliografiche** devono essere tra **parentesi tonda**. Tra parentesi tonde va riportato il cognome dell'autore (omesso se già citato nel testo) seguito dall'anno di pubblicazione, senza virgola; segue poi, separato da una virgola, p. o pp. e l'eventuale numero delle pagine. I **riferimenti bibliografici tra parentesi** vanno di preferenza al punto fermo o, al limite, alla virgola, privilegiando sempre la leggibilità e la scorrevolezza del testo.

Es.: Come è stato affermato di recente (Rossi 1992, p. 34), ...

Come Rossi ha affermato di recente (1992, p. 34), ...

Nel caso di più opere dello stesso autore, gli anni vanno separati da un punto e virgola.

Es.: (Rossi 1985; 1987; 1990)

Se l'autore ha pubblicato diverse opere nello stesso anno, bisogna ordinare le pubblicazioni con le lettere a, b, c, ecc. Es.: (Rossi 1987a; 1987b)

In caso di citazione di più testi all'interno della stessa parentesi tonda, anche in questo caso si usa il punto e virgola. Es.: Come è stato affermato di recente (Rossi 1992; Verdi 1991), ...

Nel caso di contributi scritti da due o tre autori, vanno indicati tutti (Rossi e Bianchi 1992; Rossi, Bianchi e Verdi 1992), dal quarto in poi si riassumono con la formula et al. (Rossi, Bianchi, Verdi et al. 1994).

Ogni articolo deve essere accompagnato da una **bibliografia finale**, composta secondo il modello che segue. Nel caso di più opere di uno stesso autore si incolonnano gli anni di edizione dei diversi volumi, senza ripetere il nome dell'autore. Lo stesso nome, però, va riportato due volte nel caso in cui figuri sia come autore sia come curatore:

BIBLIOGRAFIA [Arial a corpo 7]

- Alberoni, F.
(1977) *Movimento e istituzione. Teoria generale*, il Mulino, Bologna.
- Ampolo, C. (a cura di)
(1980) *La città antica. Guida storica e critica*, Laterza, Roma-Bari.
- Bartolomei Vasconcelos, T. e Calloni, M. (a cura di)
(1990) *Etiche in dialogo. Tesi sulla razionalità pratica*, Marietti, Genova.
- Bendix, R.
(1960) *Max Weber*, Doubleday, New York; trad. it. *Max Weber. Un ritratto intellettuale*, Zanichelli, Bologna 1984.
- Beneri, C.
(2001) *Anarchia e società aperta. Scritti editi e inediti*, a cura di P. Adamo, M&B, Milano.
- Di Cori, P.
(1994) *Partigiane, repubblicane, terroriste. Le donne armate come problema storiografico*, in *Guerre fratricide. Le guerre civili in età contemporanea*, a cura di G. Ranzato, Bollati Boringhieri, Torino, pp. 304-329.
- della Porta, D. e Meny, Y. (ed.)
(1997) *Democracy and Corruption in Europe*, Pinter, London-Washington.
- Fraisse, G. e Perrot, M. (a cura di)
(1998) *L'Ottocento*, vol. IV, in *Storia delle donne*, a cura di G. Duby e M. Perrot, Laterza, Roma-Bari [I ed. Paris, 1991].
- Garofalo, D.
(2016) *La televisione del «miracolo». Consumi culturali e cultura popolare in Italia (1954-1969)*, «Officina della storia», n. 16, <https://www.officinadellastoria.eu/it/2016/07/06/la-televisione-del-miracolo-consumi-culturali-e-cultura-popolare-in-italia-1954-1969/>.
- Gentile, E.
(2003a) *Fascismo. Storia e interpretazione*, Laterza, Roma-Bari [I ed. 2002].
(2003b) *Il culto del littorio. La sacralizzazione della politica nell'Italia fascista*, Laterza, Roma-Bari [I ed. 1993].
- Hempel, G.C.
(1959) *The Logic of Functional Analysis*, in *Symposium on Sociological Theory*, ed. L. Gross, White Plains, New York.
- Istat
(2009) *Annuario statistico italiano 2009*, Istat, Roma.
- Martin, L.
(2013) «Come ti ho fatto ti disfo». *Intorno a donne e violenza agita nella Resistenza*, «Zapruder», n. 32, pp. 9-21.
- Parsons, T. e Bales, R.F.
(1955) *Family Socialization and Interaction Process*, The Free Press, Glencoe, trad. it. *Famiglia e socializzazione*, Mondadori, Milano 1974.
- Parsons, T., Bales, R.F. e Shils, E.
(1953) *Working Papers in the Theory of Action*, The Free Press, Glencoe.
- Pavone, C.
(2013) *Una guerra civile. Saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Bollati Boringhieri, Torino [I ed. 1991].
- Persico, O., Iaconesi, S., Cecconi, M. et al.
(2018) *The Electric Oyster Motel*, «Zapruder», n. 45, pp. 58-72.
- Rossi, P.
(1960) *Storia e storicismo nella filosofia contemporanea*, Lerici, Milano.
- Rossi, P. (a cura di)
(1970) *Il concetto di cultura. I fondamenti teorici della scienza antropologica*, Einaudi, Torino.
- Tasca, A.
(2012) *Nascita e avvento del fascismo. L'Italia dal 1918 al 1922*, PiGreco, Milano [I ed. Firenze, 1950].
- Zerocalcare
(2012) *Un polpo alla gola*, Bao Publishing, Milano.

Tutti i link di questo articolo si intendono consultati l'ultima volta il 6 ottobre 2018.

Quando gli autori sono più di tre, dal quarto in poi si riassumono con la formula *et al.* (ad es, nel prospetto sopra, Persico, Iaconesi, Cecconi *et al.* 2018). Evitare sempre la sigla AA.VV. per autori vari.

Per quanto riguarda la segnalazione delle iniziali del nome di battesimo degli autori, nei casi di doppio nome non è necessaria la spaziatura tra le due lettere puntate: Es.: Rusconi, G.E.

Nel caso di articoli pubblicati solo su riviste esistenti solo online (ad es., nel prospetto sopra, Garofalo 2016), riportare in bibliografia il link dell'articolo (senza collegamento ipertestuale) al posto del numero di pagina.

Va sempre indicata, alla fine del riferimento e tra parentesi quadra, la prima edizione originale dei testi (quella in lingua originale, se si sta citando la traduzione in italiano) quando non coincidente con l'edizione citata.

Nel caso di testi senza anno di pubblicazione, usare l'abbreviazione s.a.

Immagini

Le immagini (ne sono richieste almeno tre per ogni contributo), con una definizione minima di 300 dpi, vanno corredate da didascalie.

Per una buona resa in fase di stampa l'immagine deve possedere i seguenti requisiti minimi:

- Formato: .jpg, .jpeg, .png, .tiff
- Risoluzione: non inferiore ai 300dpi
- Una dimensione di almeno 1080x1080 pixel o 11x11cm

Consiglio: effettuare una ricerca per immagine su Google Immagini per verificare se in rete sono presenti immagini identiche di risoluzione più alta e nel caso fornire quelle. Per effettuare una ricerca tramite immagini collegarsi a Google Immagini, cliccare sull'icona della macchina fotografica, cliccare su "carica immagine" e poi su "scegli file". Selezionare quindi il proprio file ed eseguire la ricerca.

Per le didascalie attenersi alle seguenti norme: autore dell'immagine; luogo (se pertinente) e data del documento; titolo se esistente, in alternativa breve descrizione del soggetto attribuita dall'autore dell'articolo; dati archivistici o equivalenti; indicazione di eventuali trattamenti di postproduzione (es. classico "dett." se non è pubblicata tutta l'immagine ma solo una parte, oppure "originale a colori" se pubblico in bianco e nero). Se rilevanti, inserire anche i dati tecnici (cioè la modalità di produzione dell'immagine) e le caratteristiche tecniche dell'originale (ad es. "gelatina ai sali d'argento").

Inserire l'indicazione del copyright se il titolare dei diritti non coincide con il produttore dell'immagine.

1. Questa è una didascalia di un'immagine (Arial a corpo 7)

Le didascalie delle immagini non hanno il punto fermo.

Abbreviazioni e sigle convenzionali

a.C./d.C. = avanti Cristo/dopo Cristo

cap. capp. = capitolo, capitoli

cfr. = confronta

es. = esempio

fig. figg. = figura, figure

f.t. = fuori testo

nda = nota dell'autore/trice

ndc = nota del curatore/trice

ndt = nota del traduttore/trice

p. pp. = pagina, pagine

passim = citato qua e là

s.a. = senza anno di pubblicazione

s.l. = senza luogo di pubblicazione

s. = seguente

ss. = seguenti

suppl. = supplemento

tab. tabb. = tabella, tabelle

tav. tavv. = tavola, tavole

vol. voll. = volume, volumi (indicati con i numeri romani I, II, III, IV, ecc.)

t., tt. = tomo, tomi (indicati con le cifre arabe 1, 2, 3, ecc.)

Zapruder template

QUESTO È UN TITOLO DI PARAGRAFO [Arial maiuscolo a corpo 10]

Questo è un testo generico dell'articolo, Eveniet qui nonse sandi volore se vollo doluptas aut apiendi picatumque volore perit estios incia sae eos quas quam hillantem qui rempe con pe intus, nis ne sunt autecus veligenimil il inus sandus cum facese paruptur sit ati utemolupta non re perit la dis non eum hilitaquam qui qui solorestes con pelitat uriosse ditatur aut et es in conest voluptaque reperum volorem odipsan debitiust hit aut aut facest, sequam, ium volore nam eari occus ut quibus, nis di aut ipsant¹. [Arial a corpo 10]

Questa è una citazione, Eveniet qui nonse sandi volore se vollo doluptas aut apiendi picatumque volore perit estios incia sae eos quas quam hillantem qui rempe con pe intus, nis ne sunt autecus veligenimil il inus sandus cum facese paruptur sit ati utemolupta non re perit la dis non eum hilitaquam qui qui solorestes con pelitat uriosse ditatur. [Arial a corpo 8]

2. Questa è una didascalia di un'immagine [Arial a corpo 7]

BIBLIOGRAFIA

Questa è una voce bibliografica [Arial a corpo 7]

Horkheimer, M.
(1939) *Die Juden und Europa*, «Zeitschrift für Sozialforschung», n. 8, pp. 115-137.

Kalecki, M.
(1943) *Political Aspects of Full Employment*, «The Political Quarterly», n. 4, pp. 322-331.

Kobatsch, R.
(1912) *Politica economica internazionale*, F.lli Bocca editori, Milano.

¹ Questa è una nota a piè di pagina. [Arial a corpo 7]